

ISTITUTO SALESIANO « T. GERINI »

00156 ROMA - Via Tiburtina Km. 9

Carissimi Confratelli,

confidiamo che già sia nella pace e nella gioia di Dio
l'anima eletta del carissimo



Don MARCO PARACCHINO

morto il 10 novembre u.s. a 46 anni, presso il Policlinico di Roma
per emorragia cerebrale, ma è ugualmente con grande dolore che
ne annunciamo la scomparsa, ad umani occhi prematura.



Nato in Piemonte ad Isola d'Asti il 10-V-1924 in una famiglia dalle solide tradizioni cristiane seguì docilmente la chiamata del Signore alla vita salesiana e sacerdotale, felicemente avvertita nel caldo clima di fede della famiglia. Delicatamente curata nei quattro anni di Aspirantato a Bagnolo Piemonte e nell'anno di Noviziato a Villa Moglia (Chieri) la consacrazione a Dio venne confermata solennemente nella professione perpetua emessa il 16 agosto 1947 dopo aver compiuto a San Callisto (Roma) e a Folizzo gli studi secondari e filosofici ed aver documentato la sua coerenza semplice e robusta alla scelta fatta durante il Tirocinio Pratico al Colle Don Bosco, dal 1945 al 1947.

Ordinato Sacerdote a Bollengo il 1° luglio 1951, ebbe subito dalla obbedienza incarichi prevalentemente amministrativi a Torino Rebaudengo (1951-1953), a Penango (1953-1960), in Vaticano alla Amministrazione de « L'Osservatore Romano » (1960-1965) a San Callisto, al Pontificio Ateneo Salesiano (1965-1968) e infine qui all'Istituto Gerini.

Lavoro arido, metodico, sacrificato e di per sè un po' anonimo che portava con sè il rammarico e la nostalgia di quello più tipicamente proprio del Salesiano, ma che non ha mai trasformato il nostro Don MARCO in un impassibile freddo registratore contabile.

E' noto come i rapporti economici siano facile causa di frizioni e di disumananti preoccupazioni con la loro inesorabilità. Ebbene Don MARCO seppe normalmente redimerli nella forte carica umana e nella profonda comprensione delle più svariate e dolorose situazioni.

Del resto, se giornalmente assunse le fredde responsabilità amministrative e se quasi sempre dovette rinunciare a gustare del più ambito diretto rapporto con i giovani, ogni momento fu aperto contatto con Dio ed ogni circostanza di apostolato più specificamente religioso e sacerdotale accolta con gioia e con piena dedizione. Perciò il suo telonio non fu il luogo di funzioni



anonime ma ambiente dove fiorirono solide amicizie, profonda stima, corroboranti esempi. Nè la mancanza di soddisfazione goduta nel lavoro fu alienante motivo di rimpianti segreti.

La forza per così sereno e diuturno impegno gli scaturiva da una calda pietà filiale verso Dio Padre, da una ingenua devozione a Maria Santissima e da un entusiasmo incondizionato per la sua vocazione salesiana.

Credo giovi a comune edificazione rileggere insieme il testo di una sua limpida preghiera: « Ti prego, o Signore, di essere buono e simpatico; di riuscire a portare a tutti la Tua avvincente amabilità e la Tua commovente cordialità. Togli dal mio linguaggio, dal mio vestito, dallo stile della mia vita, tutto ciò che è scostante; fa che la mia conversazione abbia il sapore delle Tue conversazioni, che la mia maniera di vivere ricordi la Tua Vita.

Ti prego, Signore, che io abbia il tuo tatto nelle azioni di bene, che la tentazione di sentirmi migliore degli altri non mi tradisca; che io accosti senza urti, senza battute intempestive, che sappia gettare verso i lontani ponti di amicizia e di simpatia per conquistare la loro fiducia e sulla fiducia pianti il Tuo Amore e la Passione per Te.

Signore fa che sia paziente nell'attesa, che doni un raggio della Tua luce ai giovani, che un raggio della Tua luce sia calore e ricompensa ai miei Parenti e Benefattori; tutti siano raccolti con me nei « Granai dei Cieli ».

In queste sante aspirazioni c'è l'espressione più immediata dei più profondi, elementari desideri del suo cuore di Apostolo e la rivelazione dei più accarezzati impegni concreti, dei quali chiunque l'ha conosciuto è stato fortunato testimone.

Da sempre lo minacciava un nemico della sua salute fisica, ribelle, nonchè ad ogni cura, persino ad ogni tentativo di diagnosi: una ipertensione essenziale, irriducibile, le cui conseguenze dirette sul sistema nervoso egli normalmente riusciva a schermare



ma che a volte lo spingevano a qualche scatto duro e brusco che lo poteva far apparire suscettibile e scontroso. Egli sapeva che nelle sue condizioni ogni battito del cuore era una martellata alle delicate arterie cerebrali e con serena lucidità si teneva in un continuo stato d'allarme che gli creò una vera familiarità col pensiero della morte. Senza alcun senso di angoscia accettò serenamente il suo tremendo pro-memoria; anzi ne fece prefazio accettabile per una attesa piena di fede. Sottratto così al « fascino delle bagatelle » fu pio, pronto e generoso nella dedizione al dovere e nel servizio ai fratelli. Pur oberato di lavoro, accettò con gioia all'inizio di questo anno scolastico di fare qualche ora di scuola in prima Media; e già nel breve giro di un mese si era accattivata la fiducia e la simpatia di tutti i suoi piccoli allievi che hanno sofferto della scomparsa del loro Don MARCO come fosse stato un loro carissimo congiunto.

Ogni giorno più consapevole della tremenda « scadenza » sempre più incombente, proprio pochi giorni prima di essere colto dal malore in una strada di Roma, parlando con un confratello espresse con stupenda semplicità lo spirito che l'animava: « So quel che mi aspetta... e sono pronto! ».

Era evidentemente lo Spirito in cui gridiamo: Padre! e che ritma esattamente la nostra condizione di « viatores » in cammino verso la nostra casa vera. Messaggio e testimonianza più autentici non potevano esserci lasciati in eredità dal nostro caro Confratello.

Essere larghi di suffragi verso l'anima sua benedetta, oltre che atto di squisita carità è anche un modo di ringraziarlo per tanta eredità di affetti e di esempi.

Vogliate anche ricordare al Signore le necessità di questa Casa, di questa Comunità e di chi si professa in Don Bosco,

Aff.mo
Don Partenio Muscinelli
Direttore

Dati per il necrologio:

D. Marco Paracchino - nato il 10-V-1924 - morto il 10-XI-1970

